

_Lettera_N_4603

Alle autorità municipali di Torino

[Torino, anter. 3 febbraio 1850]

Illustriissimi Signori,

Il Sacerdote Gioanni Bosco dimorante in questa Capitale nel desiderio di provvedere al bisogno de' giovani più abbandonati in età dai 12 ai 20 anni, cominciò adunarli nei giorni festivi in diversi luoghi della città sempre con l'annuenza delle Autorità Ecclesiastiche, e Civili.

Benedicendo il Signore tale opera riuscì a stabilire nel 1844 in Valdocco un Oratorio sotto il titolo di S. Francesco di Sales, a cui intervenivano oltre 500 giovani di cui gran parte usciva dalle carceri, o pericolava di andarvi.

Il luogo sopra indicato divenuto troppo ristretto per la grande accorrenza de' giovani, nell'anno 1847, apriva a Porta Nuova un altro simile Oratorio sotto gli auspicj di S. Luigi, e nei tempi correnti mostrandosi la gioventù abbandonata molto più bisognosa di assistenza sia in fatto di educazione, che in fatto di religione, riaprivasi nel corrente anno in Vanchiglia l'oratorio del S. Angelo Custode già iniziato dal M. to e R. do Sig. r D. Cocchi Vice curato della SS. ma Annunziata.

In tutti questi tre luoghi col mezzo d'istruzioni, scuole, e ricreazioni s'inculca costantemente il buon costume, l'amore al lavoro, il rispetto alle autorità e alle leggi secondo i principii di nostra Santa Cattolica Religione: ci sono le scuole domenicali intorno i principii della lingua italiana, aritmetica e sistema metrico, di che furono già dati parecchi saggi pubblici con soddisfazione delle persone che intervennero. Si dovette pure aprire un Ospizio per ricoverare [da] 25 a 30 giovani dei più abbandonati e necessitosi.

Sin'ora ogni cosa progredì coi soccorsi di alcune zelanti e caritatevoli persone ecclesiastiche e secolari.

Ora il ricorrente che è alla Direzione di questi tre Oratoij trovandosi aggravato dal fitto, che tra tutti tre i locali monta a lire due mille e quattrocento, dalle spese di manutenzione dell'Ospizio de' giovani, e delle tre rispettive Cappelle, in cui si compiono nei giorni festivi tutte le sacre funzioni; aggravato altresì dalle quotidiane spese, che l'estrema miseria di parecchi figliuoli rende indispensabili [...]

Malgrado tutti i suoi sforzi il sottoscritto si trova nella dura posizione di non poter forse più continuare attesa la troppa frequenza con cui deve ricorrere alle persone, che sino al presente beneficarono questi oratorii.

Invita pertanto le SS. LL. Illustriissime a volere prendere in benigna considerazione un'Opera, che ha già procurato, e viepiù procura il benessere a tanti abbandonati individui, e per effetto delle LL. saggie deliberazioni a sostenerla, tendendo essa unicamente ad impedire, che la gioventù non resti preda dell'ozio, del disordine, e dell'irreligione.

La nota bontà delle SS. W. Illustriissime, e la parte favorevole che prendono in tutte quelle cose, che sono relative al bene civile e morale danno al ricorrente ferma fiducia che si degnino di accogliere favorevolmente sotto la loro patema e provvida protezione la raccomandata Opera

Del che sono

Il ricorrente

[Sac. Gio. Bosco]